

Il provvedimento per l'occupazione torna al Senato, che lo trasformerà definitivamente in legge il 18 giugno

## La Camera dice sì al pacchetto Treu In Italia arriva il «lavoro in affitto»

Le imprese che accederanno all'«interinale» dovranno essere iscritte ad un albo speciale. Il testo prevede interventi in materia di formazione, «lavori socialmente utili», occupazione irregolare, part time. Orario a 40 ore settimanali.

### Il Censis: troppe tasse boom del lavoro nero

In Italia ci sono quasi quattro milioni di persone (per la precisione 3.919.000) che lavorano «in nero», cioè un quinto circa dell'intera occupazione effettiva, e che producono una «ricchezza» pari a circa il 26% del Pil, che viene così sottratta a fisco e previdenza. Sono alcune cifre illustrate ieri da Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, ai deputati della commissione Lavoro della Camera, in un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul lavoro nero e minorile. Al di là delle cifre ufficiali che registrano poco più di 20 milioni di lavoratori, gli occupati reali sono 24.378.000 mila, di cui 18.029.000 a tempo pieno con contratto indeterminato e 1.981.000 «atipici», cioè con contratti part-time, temporanei o formativi. Gli altri lavorano «senza alcuna evidenza sotto il profilo previdenziale e fiscale». Si tratta di casalinghe, studenti, pensionati, disoccupati, cassintegrati e in mobilità, doppio-lavoristi e stranieri clandestini. Il fenomeno risulta più concentrato nei settori dell'agricoltura, delle costruzioni, dei trasporti e nei servizi non destinati alla vendita. L'incidenza è maggiore al Sud (dove quasi il 50% degli occupati svolge attività non regolare) e inferiore al Nord (con un sommerso del 29,4%). Il centro si pone in una posizione intermedia, con una quota di lavoro sommerso del 34,2%. Un recente studio dell'università di Lienz, assegna all'Italia il primato con appunto il 26% rispetto al Pil, seguita da Spagna (24%), Belgio (22%), Svezia e Norvegia (18%), Francia, Germania e Olanda (tutte al 14%), Regno Unito (13%) e Stati Uniti (12%). La percentuale del valore del sommerso è praticamente proporzionale al livello dell'imposizione fiscale.

ROMA. Un iter sofferto, durato circa un mese, ma alla fine la Camera ha dato il semaforo verde al provvedimento sull'occupazione messo a punto dal governo, il cosiddetto «pacchetto Treu». Anche ieri però non è mancata la suspense: al momento del voto finale, previsto per la tarda mattinata, tra i banchi della maggioranza si contavano numerose assenze, mentre l'opposizione era presente in forze. Il via libera si è avuto solo nel pomeriggio. Ora manca l'ultimo sì, quello del Senato: al provvedimento sono state infatti apportate alcune modifiche per le quali si rende necessario un nuovo voto (il 18 giugno) di Palazzo Madama.

Anche l'Italia avrà quindi il «lavoro in affitto», o interinale, alla stregua degli altri Paesi europei da tempo incamminatisi su questa strada per cercare sbocchi al problema occupazionale. La materia sarà regolata attraverso i contratti nazionali e sono previste misure che mettano i lavoratori al riparo da sgradite sorprese: le imprese in questione dovranno, tra l'altro, essere iscritte ad uno speciale albo, essere presenti in almeno quattro regioni. In agricoltura ed edilizia si procederà in via sperimentale.

Altre novità introdotte con il «pacchetto Treu» nel sistema italiano di sostegno al lavoro riguardano la riforma dei contratti di formazione, gli

impieghi «socialmente utili», la riduzione dell'orario di lavoro, l'emersione dell'occupazione irregolare. Al governo spetterà la costruzione di un modello in grado di garantire un aggiornamento professionale continuo. Per i lavori socialmente utili, alla cui dotazione vanno aggiunti mutui per 700 miliardi, entro un anno l'esecutivo dovrà rivedere caratteristiche e funzionalità. Importante sarà il ruolo di autonomie locali e Regioni. Sempre in tema di stanziamenti, mille sono i miliardi destinati per quest'anno e il 1998 alle attività di formazione nelle imprese e per iniziative di pubblica utilità, destinati a 100mila giovani residenti nelle aree di crisi, mentre ammontano a 400 miliardi gli incentivi previsti per la riduzione dell'orario di lavoro (che passa a 40 ore settimanali) e per il ricorso al part-time. Proprio su questo specifico tema si è avuta la forte opposizione del Polo.

Circa invece l'emersione del lavoro irregolare, sono introdotte particolari agevolazioni fiscali, contributive e normative, dirette alle imprese che operano nelle aree di crisi e che intendano progressivamente regolarizzare la loro posizione. Un capitolo molto delicato, sul quale si sofferma una volta di più Renzo Innocenti, del Pds, presidente della commissione Lavoro della Camera e relatore del

provvedimento: «Si riflette una nuova linea del governo di affrontare il problema del lavoro sommerso, affiancando ai mezzi di prevenzione e repressione esistenti, e sempre da tenere attivati, anche un percorso che agevoli l'emersione di questo problema». Nel ribadire la rilevanza politica del pacchetto di misure passato ieri alla Camera, Innocenti sottolinea che la formazione è «il vero filo conduttore verso l'occupazione, non solo per accedervi ma per restarvi».

Soddisfazione per il voto di Montecitorio è venuta dal mondo sindacale, anche se i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sottolineano i tempi lunghi occorsi per il via libera alle misure sull'occupazione. A giudizio di Cofferati «c'è da sperare che sugli argomenti di prossimo confronto, il governo non voglia utilizzare le stesse procedure. Non troverà la disponibilità del sindacato». Alle occasioni di impiego, specie nel Mezzogiorno, fa riferimento Alfiero Grandi, responsabile lavoro del Pds, che si sofferma anche sull'importanza della flessibilità «regolata e contrattata» e della modifica apportata al tema dell'orario di lavoro. Commenti positivi pure dalla Legacoop per l'introduzione del lavoro interinale e delle norme su formazione e apprendistato.

Enzo Castellano

### Investimenti e prezzi Intesa Fulc Farmindustria

Nel panorama produttivo italiano, l'industria farmaceutica di casa ha ormai raggiunto posizioni di tutto rispetto con gli oltre ventimila miliardi di fatturato annuo, con 64mila addetti diretti e un indotto di quasi 150mila persone. Eppure il rischio di un forte arretramento rispetto alla concorrenza mondiale è molto forte, se non si gettano le basi per lo sviluppo del comparto. E la ricetta è una sola: adeguato piano di investimento e rafforzamento della ricerca attraverso il reperimento di risorse finanziarie, anche con una nuova politica dei prezzi.

In sintonia si ritrovano su questo terreno sindacati e Farmindustria, che lanciano una linea d'azione comune che passa per il coinvolgimento dei dicasteri dell'Industria e della Ricerca scientifica. Al termine di un incontro tra vertici della Fulc, rappresentanti di categoria e dell'associazione delle imprese del settore, è stato concordato infatti una piattaforma operativa.

L'Italia paga oggi una debolezza storica: l'insufficienza dei mezzi a disposizione per la ricerca. Occorrerebbe una inversione di tendenza, che passi per l'appunto anche per una diversa politica dei prezzi. Aumenti sì «ma da governare nel tempo», spiega Ivan Cavicchi, direttore generale di Farmindustria, a parere del quale l'intesa con la Fulc rappresenta «uno strumento per costruire politiche sanitarie compatibili con quelle industriali», attribuendo agli incrementi dei prezzi dei farmaci il ruolo di «principale finanziatore dell'occupazione, della ricerca scientifica e di una accresciuta offerta di opportunità terapeutiche».

E.C.

Nella contrattazione collettiva si useranno tutti gli strumenti per evitare licenziamenti

## Esuberanti nelle banche, accordo raggiunto Prepensionamenti pagati dalle aziende

Un fondo costituito dagli istituti di credito servirà anche per la riqualificazione professionale. Ancora da definire se per i lavoratori colpiti dalla ristrutturazione saranno applicati i futuri tagli alla previdenza.

ROMA. Raggiunto l'accordo tra l'Abi e i sindacati sulla ristrutturazione del sistema bancario, nella tarda serata di ieri, dopo undici ore di trattativa ad oltranza a Palazzo Chigi. Al centro della ristrutturazione, ci sono gli esuberanti di personale provocati dalle fusioni fra banche, e dall'innovazione tecnologica: si calcolano 30.000 posti di lavoro potenzialmente bruciati. Tema di scontro è stato anche il nuovo sistema di relazioni sindacali, sigillato da un Protocollo: entro un mese si tradurrà nell'avvio dei rinnovi contrattuali.

Il settore bancario dovrebbe essere l'ultimo ad applicare i prepensionamenti come ammortizzatori sociali. E la cosa è possibile perché le banche se ne assumono l'onere. Agli impiegati in esubero e che non hanno ancora i requisiti per la pensione di anzianità, la pensione viene pagata da un Fondo costituito dalle banche, fino a quando non avranno raggiunto quei requisiti.

Ma in questa vicenda il prepensionamento viene definito un «sostegno al reddito», una sorta di trattamento di mobilità lunga che ac-

compagna il lavoratore fino alla pensione. Il che secondo i sindacati comporterebbe la conferma di un «principio consolidato»: il lavoratore posto in mobilità conserva i diritti pensionistici vigenti al momento in cui è stato posto in mobilità, e sarebbe risparmiato da regole più restrittive o penalizzanti che dovessero intervenire nel frattempo. Il tema è delicatissimo, c'è chi protesta all'idea che nel Duemila tutti i lavoratori possano avere ad esempio la pensione d'anzianità tagliata, meno i bancari perché nel 1997 erano in esubero. Infatti la questione è stata rinviata al momento dell'attuazione dell'accordo generale che ha impegnato i sindacati, l'Abi e il governo a Palazzo Chigi, compreso il protocollo sulle nuove relazioni sindacali.

Il problema esuberanti ha avuto questa soluzione. Tutto passa attraverso la contrattazione collettiva. In quella sede si adottano tutti gli strumenti a disposizione prima dell'allontanamento del bancario: contratti di solidarietà, part time, nuove formule del pacchetto Treu. Do-

po questa scrematura, le parti concordano la costituzione di un Fondo alimentato da un contributo aziendale di tutte le banche pari allo 0,50%, che dovrà servire anche al finanziamento dei programmi di formazione permanente e di riconversione professionale. Questo Fondo pagherà sia il «sostegno al reddito», sia i contributi previdenziali dei soggetti messi in mobilità (ovvero in prepensionamento), ma l'esborso dovrà essere rimborsato dalle banche che lo utilizzeranno.

L'ultimo scoglio della trattativa è stato il contratto unico per tutti i bancari, impiegati e dirigenti che ora l'hanno separato: si è convenuto di avviare un processo che conduca all'unitarietà. Invece nel pomeriggio s'erano sciolti gli altri due nodi del confronto finale: gli istituti della democrazia economica (partecipazione alle scelte aziendali) e l'adeguamento del costo del lavoro a quello dei concorrenti europei, con risultati tangibili entro i prossimi quattro anni.

Raul Wittenberg

L'accordo prevede la chiusura degli stabilimenti di Cremona e Mantova non prima del '99

## Nessun licenziamento alla Galbani

Ad una svolta la trattativa sul piano di ristrutturazione, in salvo 1.200 posti di lavoro.

MILANO. Sui 1200 esuberanti nel gruppo Galbani-Danone l'azienda accetta «l'opzione zero» (nessun licenziamento) richiesta dai sindacati e sposta a «non prima del 31 dicembre 1998» la chiusura degli stabilimenti alimentari di Casalbuttano (Cremona) e di Bozzolo (Mantova). Inoltre, la Galbani conferma i 350 miliardi di investimenti per l'ammodernamento della struttura, di cui 230 miliardi destinati alle attività industriali e 120 al settore logistico. Su questi punti, secondo fonte aziendale, c'è pieno accordo con i sindacati. Il positivo passo avanti sul piano di ristrutturazione del colosso alimentare in Italia si avuto l'altra sera a tarda ora a conclusione dell'incontro tra i vertici dell'azienda e le organizzazioni sindacali nella sede di Assolombarda. Durante i prossimi incontri programmati per l'11 e il 12 giugno si incominceranno ad affrontare le misure per garantire un'occupazione a tutti i lavoratori in esubero, di cui 600 negli impianti produttivi e altrettanti nella rete distributiva.

Dall'incontro milanese, sempre secondo fonte aziendale, è emersa «la disponibilità» della Galbani «ad adoperarsi per favorire i concretizzarsi di opportunità di reimpiego dei due siti industriali che saranno dismessi», come detto, non prima della fine del prossimo anno. Inoltre sono state «approntate le metodologie e gli strumenti del piano sociale», volto ad evitare i licenziamenti. La prossima settimana, dunque, si discuterà di mobilità lunga e accompagnamento alla pensione, eliminazione dei contratti a termine e blocco del turn over, ricollocazione e interruzione e redistribuzione dell'orario di lavoro.

«Nei prossimi tre anni - ha commentato il segretario generale della Fat-Cisl Uliano Stendardi - potranno essere accompagnati alla pensione circa 500 lavoratori. Un altro abbattimento di 200 unità potrà essere raggiunto con l'eliminazione dei contratti a termine, mentre 200 unità in meno potrebbero essere ottenute con il blocco del turn over. I rimanenti 300 esuberanti dovrebbero essere rias-

sorbiti con la mobilità interna tra gli stabilimenti e la riallocazione in termini generali. A questa saranno interessati soprattutto gli addetti alla distribuzione che potranno essere ricollocati con funzioni diverse in altre aziende del gruppo Danone». Secondo quanto affermato da Stendardi, non sono invece previsti incentivi alle autodimensioni, mentre è probabile che si discuterà nei prossimi incontri di redistribuzione dell'orario di lavoro e di flessibilità contrattata.

Come si ricorderà, il primo piano di ristrutturazione presentato alla fine di aprile dalla direzione italiana della Danone (da sette anni proprietaria della Galbani) prevedeva 1600 esuberanti e una progressiva dismissione delle produzioni in Italia con un trasferimento delle stesse in Germania. Grazie all'opposizione immediata di lavoratori e sindacati e all'intervento del ministero dell'Industria, in due settimane l'azienda ha dovuto rivedere il progetto iniziale.

Rossella Dallò

### Federconsorzi Geronzi indagato

Anche Cesare Geronzi, presidente della Banca di Roma, è indagato nell'ambito dell'inchiesta della procura di Perugia sulla presunta «svendita» della Federconsorzi alla «Sgr» (Società gestione realizza). È accusato di reati fallimentari. La vicenda risale al 1991, quando appunto la Federconsorzi venne commissariata: in quel periodo Geronzi ricopriva la carica di direttore generale della Banca di Roma mentre presidente dell'Istituto era Pellegrino Capaldo (poi per un periodo presidente Sgr).

Raul Wittenberg

### Rivalta chiude? Romiti: «È una vera frottola»

«È una frottola che non finisce mai». Così il presidente della Fiat, Cesare Romiti, commenta la notizia apparsa ieri su «la Repubblica» che dava per imminente la chiusura dello stabilimento della Fiat di Rivalta. A smentire la notizia è anche l'amministratore delegato di Fiat Auto: «A Rivalta non c'è nessun problema. Faremo un sacco di macchine, faremo cioè quello che abbiamo detto di fare. Non so da dove nascono le notizie infondate».

Rossella Dallò

Cara Pasqualina ti sono profondamente vicina per la morte del tuo papà

**NICOLA NAPOLETANO**  
Con tuo padre se ne vanno via tanti ricordi. Patrizia Morgia  
Roma, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**  
Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**  
pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità  
Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti per il progresso, la giustizia giusta, per le libertà democratiche. Il 6 giugno 1980 seguiva Giorgio l'ardorata compagna

**GERMAINE LECOQUE**

pittrice delicata, moglie dolcissima, convinta democratica. Tommaso Bianonotte ricorda **Giorgio e Germaine** con immutato affetto e nostalgia. Sottoscrive per l'Unità

Salemo, 5 giugno 1997

Il giorno 5 giugno 1980 moriva il grande italiano

**GIORGIO AMENDOLA**

Antifascista, europeista, maestro di vita e di democrazia. Ancora oggi i suoi insegnamenti sono validi e presenti